

reusiria con grande honore pur che non intrasse più soccorso. Scriveno *etiam*, che 'l castellano de Mus havia richiesto el Castro capo de nostri cavalli lezieri a corer a la volta de inimici et per le rive del lago; el qual è andato. *Item*, scrive esso Proveditor, che 'l duca de Milano, qual dubitava che Lecho non venisse in mano del castellan de Mus, scrisse che più presto l'era contento Lecho fusse de spagnoli che l'andasse in mano del ditto castellano; di che sdegnato el castellano non ha voluto prohibir el soccorso. Et più esso signor Duca dice, che domino Antonio da Castello, tanto homo da bene et generoso, ha *hauto in gola*; sichè concludendo, il Duca vol più presto Lecho sia di spagnoli che el si dagi a la liga; sì che se defende et se spende tanto per chi usa questi termini. *Item*, manda la copia de le lettere scritte per esso Proveditor a domino Antonio da Castello, la qual dice cussi:

Magnifico cavaliero.

Ancor che per el signor Cesare Fregoso mandato heri de li per el signor Gubernator et me harete
263* già potuto intender qual sia la nostra mente cerca
el procieder de la impresa o al ritirarve, *tamen*, havendo veduto per lettere del mio secretario de li quanto mi richiedete di haver licentia, poi che già è ritirata l'artellaria, io vi risponderò per le presente el medesimo che a boca dovete haver dal ditto signor Cesare inteso, la mente et del signor Gubernator et mia esser, et cussi vi dicemo, che hessendo vui sul fatto dove che potete comprender quello si puol far o di bene o di male, lassamo el carico a vui de torvela a vostro beneplacito, sicome meglio cognoscereate ricercar el bisogno et securtà de quelle gente et artellarie. Tuttavia, in questo caso di levarve, vi ricordo habiate a partirve *cum* satisfaction più potete di quel castellano de Mus, mostrando che eri venuto per farli spalle et aiutarlo a ottener quella impresa, *cum* quelle altre bone parole vi pareno etc. Et questo per bon rispetto. Sichè *iterum* vi dico, vedendo vui che non si pol far altra operation bona, debiate venirvene dextramente *cum* bel modo, havendo l'occhio a la securtà de le gente et artellarie come vi ho detto meritando. ben perhò vui laude de le fatiche et fidelissime operation vostre. Che 'l signor Dio vi acompagni.

A dì 22 Dezembrio 1527.

A tergo: Al molto magnifico cavalier et colonello domino Antonio da Castello, dove el sia.

Item, esso Proveditor scrive, come l'Orator nostro da Lodi scrive la mente di la excellentia del Duca esser che più presto Lecho sii di spagnoli, che vadi in mano del castellano de Mus. *Item*, esso Proveditor scrive come, *post scripta* si ha hauto aviso che Antonio da Leva è ussito de Milan. Ha mandato spie per intender la verità; et del successo avisarà.

A dì 27, fo San Zuane. Et grandissimo fango, et Collegio reduto, non si volse dar audientia ad alcuno.

Da Bologna, del procurator Pexaro, di 24. Come se aspectava li lanzinech, et che monsignor di Lutrech dovea consultar il zorno sequente *quid agendum*, o andar avanti overo venir a la impresa de Milan; el qual pareva fosse d'opinion andar per la via di Romagna per far divertir li inimici. *Item*, si aspectava li oratori fiorentini et il prothonotario di Gambara, che vien da Orvieto. *Item*, che Lorenzo Toscan havia ditto conoscer la natura del Papa, et saria ben Lutrech li scrivesse gaiardamente; et cussi Lutrech vol scriverli. *Item*, el cardinal Redolphi è andato dal Papa.

Da Cassan, del proveditor Moro, di 24. Come havia hauto risposta di domino Antonio da Castello di sotto Lecho a quanto li scrisse. Et scrive lui vol proseguir l'impresa, ma bisogna molte cose; et ancora sono sotto Lecho, ma pesando la impresa crede se ritirerà, perchè la impresa saria longa et con grandissima spesa; et scrive haver hauto 4000 ducati ma ne bisogna assai più per pagar le zente, qual pagate si farà una impresa degna; et spera dar una optima nova quanto nova si habbi hauta già molti giorni.

Da Todì, di sier Gabriel Venier orator apresso el Duca, di 24. Coloqui hauti col Duca, qual voria non si perdesse tempo, et si facesse qualcossa, et si andasse a tuor Milan, però che 'l Duca ha certa pratica dentro *ut in litteris*.

Da Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor, di 21. Come heri matina gionse de li el reverendissimo cardinal Trani. Li andò contra per un miglio; alozò in San Vidal dove disnoe; era con 14 cavalcature. Et poi la sera esso Proveditor ritornoe a visitarlo, el qual disse esser ubligato al publico et al privato, et che in vita soa non pensa poter mai satisfar a tanto obbligo. Questa matina è partito per tempo per Rimano, nè ha voluto esso Proveditor l'accompagni, perchè 'l desidera andar presto et esser de li primi cardinali che vadi a basar li piedi al Papa.